PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.40.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta $2^{5}/_{10}$ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXVIII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 8 Febbraio 1909 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 9887

Per un accordo italo - austro - turco.

PARIGI 7 (N). La «Petite Républbique» pubblica un notevole articolo firmato da persona molto competente nel campo politico, Paul Callaguy. L'articolo, accennato alla periodica discussione che si fa sull'opportunità per l'Italia di rimanere alleata degli imperi centrali, e rilevato il gallofilismo italiano, prosegue:

«Nello stato attuale dei trattati e della situazione internazionale è lecito chiedersi quale interesse avrebbe l'Italia a secondare la Germania e l'Austria. Essa si esporrebbe assai senza alcuna speranza di profitto. E' evidente che l'Italia ha interesse ad accordarsi con la Francia e con l'Inghilterra. Si può aggiungere che essa in realtà ha una sola avversaria, di cui però non bisogna esagerare l'ostilità: l'Austria. Non è soltanto la questione di Trento e Trieste che fornisce argomenti di conflitti, in realtà più chiassosi che pericolosi. E' la rivalità delle due nazioni sulle rive dell'Adriatico, che può far sorgere all'orizzonte qualche nube minacciosa. Quella fra le due Potenze che avesse ad impadronirsi della costa albanese, escluderebbe all'altra l'ingresso nell'Adriatico. Venezia da una parte o Trieste dall'altra potrebbero essere imbottigliate. Il progresso dell'Austria sul litorale dalmatico, la sorveglianza sulle acque montenegrine che essa esercita in base al trattato di Berlino, l'annessione della Bosnia-Erzegovina, e altri sintomi dell'espansione austriaca, hanno potuto allarmare l'Italia.

"Gl'intrighi austriaci si manifestano da molto tempo in Albania come in altre parti della Macedonia. E' vero che l'Austria ha dichiarato di non voler alcun ingrandimento territoriale dal lato dell'Albania e che l'Italia da parte sua si è impegnata a rispettare quella regione, ma tali promesse potranno resistere all'impulso dell'imperialismo austriaco? Se l'Austria sapesse accontentarsi dei risultati ottenuti e sopratutto affidasse il proprio avvenire in mani meno irrequiete, potrebbe stabilirsi un'opportuna intesa fra l'Austria e l'Italia. L'intesa potrebbe essere agevolata da una circostanza, ossia dalla costituzione di un potere saldo e illuminato a Costantinopoli, che sapesse allontanare la possibilità di una aggressione straniera contro l'Albania. Quello che conviene dunque augurare per l'interesse italiano è un'intesa con l'Austria.

"L'Italia è rimasta fedele alla Triplice per allontanare lo spettro d'un conflitto con l'Austria. Non sarebbe molto più semplice e più franco intendersi direttamente colle Potenze interessate? Poichè lo "statu quo" è oggi di moda, una convenzione austro-italo-turca pel mantenimento dello "statu quo" nell'Adriatico potrebbe essere considerata come una base di pace duratura. Non è il caso di fare profezie, ma sembra probabile che un prossimo avvenire ci abbia a portare a questa soluzione».

Una manifestazione franco-italiana.

PARIGI 7 (N). Oggi nel grande anfiteatro della Sorbona avvenne l'annunciata manifestazione di simpatia per l'Italia in occasione del cataclisma di Sicilia e Calabria, organizzata dalla Lega franco-italiana, col concorso di altre associazioni repubblicane e democratiche. Vi assistevano l'ambasciatore d'Italia, un rappresentante del ministero degli esteri, moltissime notabilità francesi e italiane, senatori e deputati. La cerimonia era presieduta da Cherieux, presidente del consiglio municipale di Parigi. Prese primo la parola Beauquier, presidente della Lega, che salutò gli intervenuti e quindi l'oratore della cerimonia on. Pelletan, accolto da vivi applausi, pronunciò un elevato discorso esprimendo simpatia e calda ammirazione per le glorie e le bellezze d'Italia, e profonda pietà per le sue sventure. Infine il segretario della Lega Raqueni lesse numerose adesioni fra cui quella dei figli del generale Canzio.

Federico Passy, espresse vivi elogi all'opera dei sovrani d'Italia, il cui bellissimo esempio fu applaudito da tutti i cuori ed ha contribuito a far sentire ai più grandi come ai più umili, ai più avidi di gloria militare come ai più ardentemente consacrati alla conquista della pace, la profonda inevitabile solidarietà che deve unirci tutti nel bene come nella sventura. Propone quindi l'invio del seguente telegramma al sindaco di Roma approvato per acclamazione fra vivi applausi: Le Associazioni democratiche di Parigi inviano un fraterno, cordiale saluto a Roma capitale intangibile d'Italia, focolare eterno di civiltà e si augurano che le democrazie dei due paesi camminino sempre di pari passo nel sentiero della libertà, della pace, del progresso, della civiltà.

Infine il segretario ringraziò gli intervenuti, l'ambasciatore conte Gallina, continuatore delle belle tradizioni del conte Tornielli, e in particolar modo la città di Parigi che non manca mai di associarsi alle manifestazioni della Lega franco-italiana.

Parlarono poscia Nicol, vicepresidente dell'Unione latina, il presidente del Consiglio Comunale Cherieux. Infine l'assemblea ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno da comunicarsi al ministro Giolitti: «Rispondendo all'appello della Lega franco-italiana, le associazioni democratiche di Parigi riunite alla Sorbona, indirizzano alla nazione italiana l'affermazione rinnovata dei sentimenti di affettuosa solidarietà in occasione del disastro di Calabria e Sicilia, che ha trovato un'eco dolorosa nel cuore del popolo francese. Augurano che i vincoli di fratellanza che uniscono le due nazioni sorelle si consolidino ogni giorno più per la loro reciproca prosperità, nell'interesse della libertà, del progresso, dell'affrancamento dell'umanità per mezzo della ragione e della scienza.»

L'assemblea ringraziò la Lega per la sua iniziativa di provocare questa imponente manifestazione, espresse felicitazioni per l'opera di concordia compiuta e dei suoi sforzi quotidiani per cementare sempre più l'amicizia fra Francia e Italia.

Seguì un concerto artistico e un'accademia di declamazione cui presero parte i principali artisti dei teatri parigini e il giovane poeta italiano Tarabusi, che recitò un suo componimento intitolato: "Ringraziamenti alla Francia."

LE TRATTATIVE AUSTRO-TURCHE.

COSTANTINOPOLI 7 (N). Continuano sempre le trattative fra l'ambasciatore a.-u. e la Porta circa la modificazione chiesta dal Consiglio di ministri turco d'uno o due punti importantissimi del protocollo austro-turco.

IL FUTURO MINISTERO AUSTRIACO

PRAGA 7 (N). Il «Narodny Listy» pubblica con riserva la seguente lista del futuro ministero definitivo d'impiegati: presidente dei ministri, bar. Bienerth; ministro degli interni, bar. de Hardtl; ministri nazionali: tedesco, Schreiner; czeco, Zaceh; polacco, Abrahamowicz; ministro delle ferrovie, cav. Forster; ministro delle finanze, Spitzmüller, attuale direttore provinciale di finanza per l'Austria inferiore; ministro dell'istruzione, senatore conte Stürgkh; ministro della giustizia, senatore prof. Lammasch; ministro del commercio, caposezione cav. de Rössler.

Il conflitto czeco-tedesco.
Incidenti a Praga.

PRAGA 7 (N). I giornali czechi avevano esortato la popolazione a non curarsi degli studenti tedeschi e ad astenersi da dimostrazioni, ma la popolazione non diede retta all'ammonizione. Gli studenti tedeschi liberali cominciarono a passeggiare sul Graben verso le 10.30, e cominciarono quindi ad affluire grandi masse di czechi che schernirono gli studenti tedeschi con grida e fischi tentando di scacciarli dal Graben. La situazione cominciava a farsi pericolosa, quando il funzionario incaricato del mantenimento dell'ordine comandò alle guardie di fare sgombrare il Graben. Gli studenti si ritirarono entro l'edificio del Club nazionale tedesco, mentre la moltitudine czeca veniva sospinta lentamente verso la Piazza S. Venceslao, dove passeggiavano gli studenti delle associazioni accademiche tedesche nazionali e clericali coi rispettivi distintivi. Gli czechi schernirono anche qui gli studenti tedeschi tentando d'allontanarli dal marciapiede. Un garzone di fornaio, czeco, percosse coll'ombrello uno degli studenti, e perciò dietro denunzia degli studenti fu arrestato dalla polizia. Altri incidenti non avvennero. Dopo mezzogiorno gli studenti tedeschi si allontanarono.

PRAGA 7 (N). In un comizio socialista parlarono tre deputati socialisti, biasimando il contegno degli czechi radicali alla Camera, asserendo che essi vogliono impedire affatto la discussione parlamentare dei progetti sulle lingue per pescare nel torbido. A questo comizio parteciparono circa 2000 persone. Dopo il comizio i socialisti si recarono cantando sulla Piazza S. Venceslao, dove furono accolti con grida ostili dagli czechi nazionali. La polizia impedì che scoppiassero conflitti.

Le elezioni politiche in Italia.

ROMA 7 (N. La «Vita» dice che da parte autorevole si assicura che la data delle elezioni sarebbe fissata a scadenza molto breve, forse al 7 marzo; la Camera potrebbe così essere convocata per procedere alla propria costituzione prima di Pasqua. In tal guisa si calcolerebbe di acquistare tempo per discutere regolarmente ed approvare i bilanci.

IL CONSIGLIO DI MESSINA reintegrato.

MESSINA 7 (N). Con odierno decreto il regio commissario ordina la reintegrazione del Consiglio municipale. Il commissario continuerà le sue funzioni fino all'insediamento del Consiglio, del quale sono superstiti trentasei consiglieri.

L'EGERIA DEL GENERALE SALETTA.
Le sue proteste.

BERLINO 7 (N). La signora Siemens dichiarò al corrispondente romano del «Berliner Tageblatt» di essere vittima di un diabolico intrigo di signore, ordito nel salone di una contessa piemontese. Chiamò inaudita infame calunnia l'accusa del deputato Leali, che cercò con questo mezzo soltanto di rafforzare la propria scossa posizione elettorale. La signora conferma l'amicizia che la univa al generale Saletta, che assistette fino alla morte, ma assicura che Saletta mai le parlò di cose militari e politiche. Altrettanto stupida è la notizia ch'ella fosse un agente del governo tedesco presso il Vaticano. In casa sua venivano il cardinale Mathieu, il dantologo Franz Xaver Krauss, il maresciallo Leo, quando nel 1903 venne a rappresentare l'imperatore Guglielmo al giubileo di papa Leone. Anche l'on. Fortis fu tra' frequentatori, ma nel suo salone non si fa politica. Pure falsa è la notizia dei suoi stretti rapporti con gli ambasciatori di Germania e d'Austria che appena conosce. Quanto al generale Saletta, le era da molti anni amico, e la nominò esecutrice testamentaria affinchè regolasse una questione finanziaria col suo figlio naturale. Ella accettò l'incombenza dietro persuasione del generale Fecia di Cossato. Durante l'ultima malattia del generale Saletta stette sempre al suo letto, mai però sola. Anche volendo, era impossibile prendere documenti chiusi nella cassaforte, perchè Saletta ne teneva la chiave nel comodino, nè mai perdette i sensi. Appena morto poi, comparvero subito i rappresentanti del ministro della guerra ad apporre i sigilli. Ella si limitò a controllare le somme trovate e la loro distribuzione agli eredi. I tre generali rappresentanti il ministro della guerra rilasciarono dichiarazione che non mancava nessun documento. La signora Siemens concluse dicendo che moverà querela contro il deputato Leali e contro le signore che ordirono la diffamazione.

Bryan gravemente ferito in un accidente d'automobile.

TAMPA (Florida) 7 (N). Un automobile nel quale si trovava Bryan, già candidato alla presidenza, urtò contro il parapetto d'un ponte. Bryan fu lanciato fuori dalla vettura, e andò a urtare contro il parapetto di ferro riportando una grave lesione alle gambe.

La caccia al traditore Azeff.

TOLONE 7. La polizia sorveglia due russi giunti qui ieri allo scopo di ricercare Azeff, il terrorista traditore che suppongono rifugiato nei dintorni della città.

FRA COREA E GIAPPONE.
Il marchese Ito ritorna a Tokio.

SEOUL 7 (N). L'imperatore di Corea è intervenuto a una colazione data in suo onore dal marchese Ito alla Legazione del Giappone. Il sovrano espresse i suoi ringraziamenti al marchese Ito per i grandi servigi che rese alla Corea. Il marchese Ito si è poi recato a far visita all'imperatore. Egli si imbarcherà il 10 corr. sopra una nave da guerra per ritornare al Giappone. Si assicura che il marchese Ito non ritornerà più in Corea e sarà sostituito dal generale Taratghi, ministro della guerra.

NUOVA YORK 7 (N). Si ha da Seoul che il marchese Ito ha dichiarato che, se si verificassero ancora delle rivolte in Corea, il Giappone sarebbe costretto a prendere energiche misure. Tali parole sono interpretate come l'indizio di una prossima annessione.

Il bilancio argentino.

BUENOS AYRES 7 (N). Il Senato ha approvato con leggere modificazioni il bilancio del 1909, ammontante a 255 milioni di piastre carta già approvato dalla Camera. Le entrate e le spese si equilibrano.

Un ex governatore condannato.

PIETROBURGO 7 (Ag. pietrob.). Nel processo contro il bar. Frederik, ex governatore di Nisni-Novgorod, che forma l'epilogo dell'altro noto processo Gurko-Lidwall, fu pronunziata oggi la sentenza dopo 5 giorni dacchè il processo stesso durava. Il Frederik fu ritenuto colpevole di trascuranza nel servizio e di corruzione, e condannato alla destituzione e ad un'ammenda di 10.000 rubli, eventualmente ad un anno di carcere.

Un «ultimatum» militare ad un'epidemia!

LISBONA 7 (N). 24 soldati che da Madera erano stati inviati alle Azzorre, dove infierisce la peste bubbonica, per esservi adibiti al servizio di sicurezza, invasero il laboratorio bacteriologico e con minacce intimarono ai medici di far cessare entro 15 giorni l'epidemia, affinchè essi possano ritornare a Madera. I medici e le autorità riuscirono a calmare i soldati.

Scoppio di dinamite in una miniera.

PARIGI 7 (N). Si annunzia da Nancy che nel deposito di esplosivi delle miniere di Tucquernieux presso Briey esplosero una grande quantità di polvere e dinamite e parecchie migliaia di cartuccie. Sei operai rimasero uccisi e il magazzino fu completamente distrutto. Furono frantumate anche le finestre di tutti gli edifici dei dintorni.

PARIGI 7 (N). Sulla disgrazia di Tucquernieux si hanno i seguenti particolari: Si stava scaricando un vagone di dinamite giunto l'altra sera e che stava sopra un piccolo binario dinanzi ai magazzini della miniera. Non si sa ancora come sia avvenuta l'esplosione, ma è probabile che una delle cassette sia sfuggita di mano ad un operaio e sia caduta a terra. Il rombo della detonazione è stato udito a parecchi chilometri di distanza. Il capo magazziniere che si trovava presso il vagone di dinamite, venne lanciato a più di 20 metri di distanza. Il suo cadavere fu trovato letteralmente ridotto in brandelli. Uno degli operai fu decapitato e la sua testa fu trovata a parecchi metri di distanza dal tronco. Il magazzino fu distrutto e sotto le rovine rimasero sepolti parecchi operai.

Terremoto nella Svezia.

SUNDSVALL (Svezia) 7 (N). In parecchie località della regione orientale della provincia di Medelpad furono avvertite violente scosse di terremoto, accompagnate, quelle del pomeriggio, da boati sotterranei.

Terremoto anche nel Caucaso.

TIFLIS 7 (Ag. pietrob.) Oggi alle ore 1.58 fu avvertita una scossa di terremoto della durata di 10 secondi, accompagnata da boati sotterranei e preceduta da due scosse più leggere. Nelle case i mobili tremarono, e gli abitanti spaventati corsero sulle vie. Dopo un'ora e mezza si verificò un'altra violenta scossa.

La vittima dell'imprudenza di un ragazzo.

GENOVA 7 (N). Oggi alle 13.30 l'automobile del sig. Lorenzo Quartara, che era ferma in via Polleri, senza chauffeur, venne messa in moto da un ragazzo. Nella corsa il veicolo investì il vecchio Gaetano Scarsi, d'anni 66, ricoverato all'Albergo dei poveri, trascinandolo fino a piazza Bandiera, dove, fermata l'automobile, fu raccolto cadavere. L'automobile fu sequestrata.

CRONACA LOCALE

IL CONGRESSO DELL'ASSOCIAZIONE PATRIA.

Al meriggio di ieri, con numeroso intervento di soci, si tenne l'annunciato congresso dell'«Associazione Patria» nella sala della Filarmonico-Drammatica.

Il discorso dell'on. Depiera.

Approvati i verbali dei due precedenti congressi, l'on. Depiera, salutati gl'intervenuti, esordisce dicendo che la vita dell'attuale Direzione è strettamente congiunta al nome caro di Felice Venezian. Rammenta i tratti più salienti dell'opera dell'illustre estinto in seno alla Società. Appena eletta la nuova Direzione, questa stimò per tanto suo dovere di ricordare e documentare in modo perenne la riconoscenza e la venerazione dei consenzienti verso il grande cittadino, e deliberò la coniazione di una medaglia con le sembianze del duce amato (medaglia che eseguì insignemente l'arte del Mayer) affinchè fossero tramandate ai nepoti. Gradì molto Felice Venezian l'affettuoso omaggio, tanto più che, per avverse circostanze era piuttosto a credere che l'ingratitudine si sarebbe sostituita al premio, veramente dovuto a lui che al pubblico bene aveva consacrato tutto sè stesso. Felice Venezian chiuse una lunga serie di fulgide tradizioni della città nostra. E l'oratore rifà brevemente la storia della nostra vita civile da quando anche a Trieste fu concessa la costituzione.

Rammenta la schiera gloriosa dei nostri podestà, una sol volta interrotta da un uomo che l'oratore aspramente qualifica. La fiamma di tanti apostoli infiammò gli animi della cittadinanza e ad ogni nuova violenza del Governo la città rispondeva con una nuova e più salda vittoria. E il Governo rimaneva a guardare la sua sconfitta, non comprendendo nè potendo comprendere che con stupide persecuzioni male si combattono quegli elementi che, inaccessibili a blandizie e saldi contro tutto e contro tutti lottano per l'ideale. Felice Venezian fu l'ultimo della schiera eletta, a morire sulla breccia. Ma da Innsbruck prima, da Graz, da Vienna poi, fra il grido angosciato dei nostri figli ci veniva il peana annunciante che la stirpe nostra non è ancora spenta e si preparava a nuove e più gagliarde lotte.

Ancora una volta - dice l'oratore - mandiamo un saluto riverente alla memoria di Felice Venezian il cui spirito opra sui giovani nostri e viene a unirsi in mezzo a noi. Dopo questo grande morto, l'oratore vuole commemorati, tessendone l'elogio, tutti i soci decessi nell'ultimo periodo, fra i quali i defunti dott. Mazorana, Vidmar, Vidacovich, Agnani ed altri.

L'on. Depiera espone quindi l'attività della Direzione da quando fu eletta, attività esplicata in molteplici campi, tanto politici, quanto economici e morali, non mancando di esprimere caldi ringraziamenti a coloro che maggiormente si resero benemeriti degli scopi sociali.

Il discorso dell'on. Depiera è accolto da lunghi, calorosi applausi.

Il segretario avv. Bruna legge quindi la seguente

relazione virtuale.

Onorevoli consoci!

„Appena eletta la Direzione al Congresso generale tenutosi addì 23 febbraio 1908 essa ebbe a nominare dal proprio seno, secondo le disposizioni dello statuto sociale, le cariche direzionali e tantosto si occupò dell'influenza che trovò doveroso esercitare nelle elezioni dei comitati direttivi di alcuni consorzi cittadini, ritenendo che tra i doveri delle associazioni politiche sia non ultimo quello di curarsi delle istituzioni di carattere economico e di prendere ingerenza alla loro vita.

Già in principio dell'anno sociale che ora sta per finire, fu provveduto con somma cura all'ordinamento delle finanze sociali coadiuvati in ciò da apposite commissioni.

Al congresso generale della Lega Nazionale tenutosi a Riva, la rappresentanza dell'Associazione Patria fu cortesemente assunta dall'egregio pubblicista Francesco Salata.

Si deve all'iniziativa della nostra società la formazione d'un comitato, al quale aderirono distinte signore, con lo scopo di fondare una società di patronati femminili. I relativi statuti furono già approvati dall'Autorità ed il nuovo sodalizio sta iniziando la propria attività.

In occasione del profondo lutto che ci colpì: la morte di Felice Venezian, oltre le condoglianze alla famiglia e le disposizioni prese per onorare l'illustre estinto, si decise di tenere una commemorazione nel trigesimo della sua morte, che letta addì 11 ottobre 1908 al Teatro Verdi, fu poscia data alle stampe ed il totale incasso della vendita va devoluto al fondo per un ricordo duraturo dell'indimenticabile concittadino. Al fine di discutere il modo più opportuno di eternare la sua memoria, fu indetta una adunanza delle rappresentanze delle società consorelle e l'argomento venne rimesso allo studio di una speciale commissione. Si decise di affidare a Glauco Cambon l'esecuzione di un ritratto dell'amatissimo consocio mancato; l'egregio artista concittadino fece opera pregevolissima che adorna ora la nostra sala maggiore.

Nel mentre tale lutto immenso ci affliggeva, Trieste e le province sorelle recavano a Ravenna l'ampolla contenente l'olio destinato ad alimentare la lampada che Firenze donò al sepolcro del divino poeta; prendemmo mestamente parte a quelle solennità.

I dolorosissimi fatti accaduti all'Università di Vienna interessarono vivamente la nostra società, che mandò a quei nobili giovani non solo il conforto del plauso più completo, ma anche l'aiuto materiale. L'Associazione Patria s'adoperò inoltre di facilitare agli egregi studenti il deposito delle cauzioni richieste dall'Autorità per la loro libertà provvisoria, coadiuvati in questo intento da ogni classe di cittadini senza distinzione di casta. Al memorabile comizio tenutosi al Politeama Rossetti per protestare contro quei tristi avvenimenti, i consenzienti risposero in folla all'appello nostro.

L'orrendo disastro che colpì i fratelli di Calabria e Sicilia occasionò la formazione d'un comitato d'appoggio agli studenti che con indicibile slancio si misero subitamente all'opera ed effettuarono quella passeggiata di carità con splendido esito da tutti consaputo. Quei distinti giovanotti mostrarono tale abnegazione e perizia nell'organizzare e compiere la benefica opera, che il comitato già detto ebbe ben poco da fare.

La direzione e tutte le commissioni nominate per accudire ad incarichi speciali tennero durante il corso del passato anno numerose sedute, nelle quali ognuno disimpegnò con tutta diligenza il proprio compito.

La conversazioni settimanali se anche non ininterrottamente tenute, si ebbero numeroso concorso di soci; vari furono gli argomenti discussi, ebbe la prevalenza quello della miglior tattica da usarsi nella prossima campagna per le elezioni comunali ed il commento della nuova legge.

Non passò alcun lieto avvenimento nella provincia sorella, come la concessione di un ginnasio italiano a Pola e l'esito delle elezioni della Dieta Istriana, senza che vi prendessimo la più viva partecipazione, ed analogamente fu inviato al podestà di Zara un dispaccio di viva protesta per i gravi fatti ivi accaduti nel passato Settembre.

Per vari istituti cittadini che richiesero l'opera nostra ed il nostro consiglio, fummo pronti a fare quanto stava in nostro potere.

Cortesemente invitati, prendemmo parte con lieto animo al comitato per le onoranze all'illustre vegliardo Tommaso Salvini.

In occasione che il Ministero dell'interno proibì la costituzione della federazione interregionale degli impiegati civili e dei commessi, fu inviato a quel dicastero un energico memoriale di protesta per l'inesplicabile contegno suo in tale frangente.

Fu preso nota con vivo compiacimento dell'istituzione del dispensario per malati di petto, sorto dietro iniziativa della società contro la tubercolosi, che ben a ragione l'Associazione Patria riguarda come una delle sue più care figliazioni.

Al Sindaco di Genova inviammo le più sentite condoglianze per la morte dell'illustre e valoroso patriotta Stefano Canzio.

Constatiamo infine con gioia che durante il passato anno sociale i soci nuovi superarono di gran lunga quelli che vennero a mancare: tre solamente furono le dimissioni."

La relazione è salutata da vivi applausi e approvata per acclamazione.

Contro un divieto ingiustificato.

Il presidente parla quindi in merito alla negata approvazione, da parte del Ministero degli Interni, della Federazione internazionale degli impiegati civili e dei commessi: le ragioni addotte - egli dice - dal Ministero per vietare quella Federazione sono tali da meravigliare chiunque non fosse avvezzo a sapere che quando si tratta di noi tutte le ragioni sono buone (bravo!). Il Governo non trascura nessuna occasione per gravare la sua mano sopra gl'italiani e sopra tutte le manifestazioni della nostra vita sociale, politica, economica (bravo!). E scopi puramente economici si proponeva la Federazione; e si assoggettò a tutte le modificazioni, a tutti i tagli richiesti dal capriccio del Ministero. Ma nulla valse. Critica quindi le argomentazioni in proposito del Tribunale dell'Impero che affermò quegli statuti emanazione d'una frazione politica. Ma per giustificare le menomazioni del nostro diritto il Governo ricorre anche ad affermazioni destituite da qualsiasi fondamento. Riferisce sull'energica protesta della «Patria» in tale occasione e sul memoriale avanzato al Ministero. Propone sia votato un altro atto di protesta contro il Governo che interpreta, svisandole, le leggi costituzionali, ogni qualvolta si tratta di manifestazioni della vita pubblica degli italiani soggetti all'Austria (applausi).

Messa a voti la proposta, tutti assorgono.

Si approvano, senza discussione: la relazione finanziaria, il canone sociale, che resta di sei corone annue, e il contratto di locazione per la nuova sede.

In onore dell'on. Depiera.

Attilio Hortis è sicuro di adempiere in nome di tutti un gradito e preciso dovere, significando ammirazione e gratitudine per l'opera prestata con intelligenza, zelo ed affetto dall'amatissimo presidente Camillo Depiera (applausi unanimi, vivissimi).

L'on. Depiera ringrazia con poche ma commosse parole.

Contro gl'imbastardimenti del Foro.

L'avv. Mrach richiama l'attenzione del Congresso sulle illegalità commesse dal Governo nei nostri tribunali, dove la legge dovrebbe trovare il suo tempio e il suo altare, e dove invece si lascia compiere gazzarra: ognuno vi fa ciò che vuole, per conculcare l'italianità (applausi). Purtroppo vige in pratica da noi, a nostro danno, il concetto che le lotte nazionali, o meglio le sopraffazioni nazionali di chi non ha per sè il diritto, devono cominciare nei tribunali. Attualmente in uno dei cinque Tribunali che vi sono nella Provincia, la presidenza è vacante; negli altri quattro è occupata da slavi. Non già che manchino gl'impiegati italiani: ma il governo sa stancheggiarli; esso vuole corrompere tutto quanto sa d'italiano nelle nostre terre (applausi). Fa perciò una raccomandazione, e cioè che la direzione futura non dimentichi l'argomento. Non propone di votare una protesta: non è con le parole che noi vinceremo le nostre battaglie. Se di questo saranno convinti i cittadini, nè l'azione del governo nè quella di partiti avversari potrà nulla contro di noi. Trieste, bella e fiera della sua italianità, potrà sbarazzarsi da sè di tutti i barbari e risorgere da sè, gridando vittoria.

La parola calda, irruenta dell'avv. Mrach fa scattare il congresso in una frenetica, interminabile ovazione.

La nuova Direzione.

Si fa poi lo spoglio delle schede. Risultano eletti: a direttori i sigg. Bidoli Camillo, Bruna avv. Arturo, Garzolini Giuseppe, Liebermann Giacomo, Marchig Lorenzo, Maule Eugenio, Polacco dott. Ruggero, Venezian ing. Sansone, Veneziani dott. Pietro, Vidacovich avv. Nicolò. A revisori i sigg. Gortan Enrico, Rovis Giuseppe.

Dopo di che l'on. Depiera dichiara chiuso il congresso.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del capitano Marco A. Vidulich, dalla signora Emilia Cesare cor. 20.

Per onorare la memoria del cap. Tommaso Gopcevich, dalle famiglie Gleria-Filini, cor. 10.

Per onorare la memoria del signor Alessandro Maestro, dal sig. Renato Litscher cor. 30; dal sig. Ugo Janovitz cor. 10.

108.o contributo settimanale dagli antiscapoli cor. 3.60.

Raccolte nella famiglia Sellingher, festeggiando il 40.o anniversario del matrimonio, cor. 16.

Dal prof. Luigi Granello, per capodanno, cor. 3.

Università del popolo. Folla enorme accorse al concerto che l'Università del popolo offerse nel pomeriggio di ieri nella palestra civica di via della Valle.

CHI È L'ASSASSINO?

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

(4)

— Ma io ho pranzato! - rispose Braddock.

— No, voi non avete pranzato! - ribattè la vedova, indicando trionfalmente su di un tavolo un piatto di cibo che non era stato toccato. Anzi, non avete fatto neppur colazione. Voi vivete d'aria, forse di amore!

Il dottor Braddock aveva chinato di nuovo il viso e sembrava profondamente assorto. Dopo qualche istante, come risovvenendosi, esclamò:

— Avete perfettamente ragione. sento di aver fame; se avessi mangiato non sarebbe così. Che desiderate, signora Jasher? Qualche notizia? - soggiunse dopo una lunga pausa e sollevando gli occhi in viso alla vedova come se fosse entrata proprio in quell'istante.

La vedova sorrise; non avrebbe saputo offendersi dei modi di quello sventatone di un professore.

— Sono stata invitata qui a pranzo, - rispose. - Risvegliatevi, se lo volete, e sentirete maggiormente il bisogno di un buon desinare dopo una giornata di lavoro e di digiuno.

— Sì, ho veramente fame, - ammise il professore, e si pose di bel nuovo ad osservare lo scarabeo, attraverso una lente d'ingrandimento.

— Certo deve appartenere alla ventesima dinastia.

La vedova fissò il professore colla stessa attenzione colla quale questi stava osservando lo scarabeo. Evidentemente ella doveva in quell'istante porre in dubbio le qualità di un buon marito nello scienziato.

A tutta prima non si sarebbe detto a vederlo, che il dott. Braddock fosse uno scienziato e tanto meno uno scienziato di gran valore. Aveva un corpo piccolo e tondeggiante, un viso fresco e giovanile, ad onta dei suoi cinquant'anni di lavoro e di studio indefesso. Il capo era ricoperto di folti capelli bianchissimi, unica distinzione di buona razza: mani e piedi piccolissimi. Aveva due occhi azzurri, profondi, semi-nascosti dalle ciglia sempre corrugate, la fronte alta, spaziosa, le labbra sottili, gli zigomi sporgenti. I lineamenti avevano nel loro insieme, alcun che di aggressivo e di fanciullesco.

La signora Jasher era attempata ma non lo appariva; le cure sapienti nel suo abbigliamento, la prestanza ancora intatta della persona, l'espressione ingenua del viso, la ringiovanivano di una quindicina di anni. In quel momento la si sarebbe giudicata una signora piacente, sulla trentina. Molti gioielli alle mani, al collo, ai polsi, alle orecchie. Tutt'attorno di lei esalava uno strano profumo che - essa affermava - le era inviato dalla China, da un amico di famiglia, addetto all'ambasciata inglese a Pechino.

Il professore depose sul tavolo lo scarabeo e si avvanzò sorridendo verso la signora Jasher, indubbiamente più piacevole a guardarsi dell'orribile scarabeo che aveva sino allora attratto la sua attenzione. E le tese la mano.

— Cara signora, non posso dirvi quanto sia lieto di vedervi!... voi siete... Il professore s'interruppe per richiamare il pensiero dai lontani secoli all'ora colante. Appunto, siete venuta per il pranzo, non è vero?

—Lucia mi ha invitato otto giorni or sono.

— Oh allora voi avrete un pranzetto davvero succolento! - esclamò Braddock, stropicciandosi le piccole mani grassoccie. - Lucia sa fare a dovere; è proprio una giovane senza difetti; non sono mai riuscito a coglierla in fallo. E' forse un pò ostinata, al pari di sua madre... Sapete cara signora, che in un rotolo di papiri che ho recentemente acquistato, ho trovato la ricetta per la preparazione di un piatto culinario prettamente egiziano, un piatto che certamente venne gustato da Amenemha, l'ultimo dei Faraoni, come voi, certo, saprete, della undicesima dinastia? Avevo pregato Lucia di prepararlo per questa sera, ma con mio dispiacere, ella vi si è rifiutata. Il piatto era questo: gazzella arrostita, condita con olio, semi di coriandoli ed assa fetida.

— Oibò! - esclamò la vedova, portando il fazzoletto alle labbra. - Non dite altro professore! Non ho punto desiderio di gustare pietanze simili e di tramutarmi in mummia, prima del tempo!

— Voi sarete una mummia magnifica! - esclamò lo scienziato, convinto di farle un complimento. - E se doveste morire, ben volentieri provvederei all'imbalsamazione del vostro corpo!

Il viso della vedova perdette per un istante la compostezza voluta.

— Professore, credete veramente che io vorrei essere imballata in una di queste casse orribili, ripugnanti?

— Orribili? Ripugnanti? - gridò Braddock, offeso, battendo il pugno sopra uno di quei sarcofaghi. - Come potete chiamar ripugnanti questi meravigliosi modelli di arte funeraria? Osservate i colori, la regolarità dei geroglifici... Ma non vedete in quali splendidi quadri a colori è stata la biografia della persona racchiusa in questa cassa? - Il professore si acomodò in fretta gli occhiali e cominciò a leggere: «Osirian, Scemiophris». - Nome di donna, questo, signora J[illegible], che...

Si produceva il Trio del Conservatorio Tartini formato dai professori Skolek (pianoforte), Heuberger (violino) e Fabbri (violoncello). Gli egregi artisti furono salutati al loro apparire da ben nutriti applausi; e dopo ogni tempo dei due brani eseguiti, l'uditorio dimostrò la sua soddisfazione con insistenti battimani.

Nel primo tempo «Moderato assai» del trio (op. 52) di Rubinstein predomina il pianoforte che assecondato dagli archi dà talora espressione al turbinare degli elementi per ritornare alla benefica calma. I concertisti dissero con gran sentimento le appassionate frasi di sapore un po' melodrammatico dell'«Andante». Lo scherzo sen va vibrato e snello sul cumulo di note del piano per posare solamente nel trio dal tema motteggievole degli archi. Il "Finale" è un inno di trionfo ove la parte maggiore spetta pure al pianoforte. I valenti professori diedero risalto al carattere altamente melodico della composizione, dicendo largamente le frasi inquadrate dal prof. Skolek con tocco sobrio e delicato.

Tutto il profumo della grazia francese traspare dal trio (op. 18) di Saint-Saëns, la freschezza dell'«Allegro», la dolcezza melodica dell'«Andante», dall'effetto d'eco lontana che si spegne con suoni morbidi e vellutati, lo scherzo saltellante a sbalzi ed il canto di gioia del finale. L'esecuzione fu appropriata al brano, dalla linea fine ed elegante.

* Questa sera nella scuola di via Parini il prof. L. Grandi incomincia il suo corso sulla Vita romana (con proiez.). In questa prima lezione parlerà della Famiglia - Matrimonio - Condizione della donna.

* Domani, nella scuola di via Giotto, terza esercitazione d'osservazione artistica diretta dal prof. Polacco.

Associazione Ginnastica. Come abbiamo annunziato, mercoledì 10 corr. si inaugurerà il nuovo teatro nella Palestra, con una recita dei soci filodrammatici, che, presentandosi per la prima volta al giudizio dei soci, reciteranno, nei costumi dell'epoca, «La casa nova» di Carlo Goldoni, commedia rappresentata per la prima volta nel 1761.

Negli intermezzi suonerà la nuova fanfara sociale, istruita e diretta dal maestro sig. E. Buffa.

I biglietti dei posti a sedere saranno rilasciati ai soci ed alle signore delle loro famiglie soltanto verso esibizione delle rispettive tessere di riconoscimento domani, martedì, dalle 12 alle 2, nella sede della Società Operaia, via S. Nicolò 32 e, qualora ne rimanessero disponibili, dalle 5 alle 7 nella Palestra. Non saranno ammessi al convegno fanciulli al disotto dei 10 anni. I soci e le signore, per accedervi, dovranno presentare alla porta la tessera nominale di riconoscimento per l'anno sociale in corso (color azzurro).

* Per poter montare il teatro e per le prove della commedia, restano sospese questa sera le lezioni di ginnastica per i soci, domani martedì le lezioni di pattinaggio per soci e signore, e mercoledì tutte le lezioni.

Associazione medica. Domani sera alle 7.30 precise l'Associazione medica terrà nella sede sociale (via S. Caterina 9 II) la quinta adunanza scientifica. Saranno trattati i seguenti argomenti:

1. Dott. Gioseffi: 1) Setticemia meningococcica. 2) Meningite cerebrospinale a decorso atipico. - 2. Dott. Xydias: Sul segreto professionale. (Un appunto alla conferenza dell'avv. Pincherle). - 3. Dott. Jellersitz: Sull'attività medico-scolastica.

Società d'Ingegneri ed Architetti. La Società d'ingegneri ed architetti è convocata ad una seduta commissionale per stasera alle 7, nella quale saranno discusse questioni di interesse cittadino.

Decesso. E' morto ieri, colpito da insulto cardiaco, l'avvocato Samuele Mondolfo. Sebbene vivesse molto ritirato, era conosciuto ed apprezzato per la rigidità del carattere, per la nobiltà dei sentimenti, per la larga cultura. Ai congiunti le nostre condoglianze.

Il ballo dei lavoratori del porto. La festa di ballo data dal "Fascio economico fra lavoratori del porto", l'altra notte, nella sala di Ridotto, ebbe esito riuscitissimo. L'affluenza superò le aspettative: la folla degli intervenuti fu tale che oltre 200 persone dovettero rinunciare ad entrare. Suonava una distinta orchestra, e le danze proseguirono animatissime sino al mattino.

Convegni sociali. Il Club Famigliare «Calliope» darà domani martedì nella sala Tersicore un festino di ballo.

Elargizioni varie: Ci pervennero:

Per onorare la memoria del cap. Marco A. Vidulich, dai signori Luigia e avv. Antonio Cosulich, nipoti dell'estinto, cor. 20 a favore dell'Asilo infantile italiano di Lussinpiccolo; dal sig. Giulio Cesare cor. 20 a favore dell'Assoc. ital. di beneficenza, fondo Margherita.

Per onorare la memoria del sig. Alessandro Maestro, dai sig.i Vittorio e Olga Grego cor. 10 a favore della Guardia medica; Gisella e Ferdinando Polacco cor. 15 a favore dell'Assoc. ital. di beneficenza e cor. 15 a favore della Comunità israelitica; Ugo Janovitz cor. 15, Giuseppe Cantoni e figli, cognato e nipoti dell'estinto, cor. 10, Benedetto Almeda e consorte cor. 10, a favore della Fraternita di misericordia; Riccardo Curiel cor. 10 a favore della Beneficenza israelitica.

Per onorare la memoria del sig. Giuseppe Monti dal col. di mar. Michele Kastner e consorte cor. 30 a favore di convalescenti poveri che escono dall'Ospedale.

Per onorare la memoria del sig. Nicolò Mighetti, dal prof. Luigi Granello cor. 5 a favore della Previdenza.

Per onorare la memoria del sig. Augusto Petracco, dal sig. Giuseppe Mandel cor. 20 a favore degli Amici dell'infanzia.

Per onorare la memoria del sig. Matteo Orebich dai sig.i Pietro e Paola Jankovich cor. 20 a favore del "Fondo pro infanzia» della Società degli Impiegati dello Stato.

La „Festa delle bambole"
al Politeama Rossetti.

Un follone enorme gremiva ogni angolo del Politeama, ieri nel pomeriggio; un follone spaventevole che riempiva e platea e palcoscenico e gradinate e palchi e loggione e corridoi, ogni vano che poteva contener persone. Quanti erano i piccini? Se ne vedevano condotti a mano, portati in braccio, sollevati in ispalla, un po' dappertutto: e tutti indossanti vestitini eleganti, qualche volta miracolo di pazienza e di buon gusto, evocanti le mode di tutti i tempi e di tutte le regioni, dall'antichità romana egregiamente rappresentata da «Giulio Cesare», Mario Della Vella, di 3 anni, ornato di porpora e d'oro, cinto la fronte di lauro e seduto in sedia curule portata a spalla da quattro schiavi adolescenti africani, all'epoca delle crociate, di cui sembrava fiero milite il piccolo Marcello Forti, di 3 anni, allo sfarzoso '800 che aveva mandato una graziosa damina, Emma Trauner, di 2 anni. E poi: una graziosissima trasteverina, Armida Giorgini, di 4 anni, un incantatore di serpenti dell'Abruzzo, Bruno Malossi, di 3 anni, un Rugantino, di cui ci sfugge il nome, un contrabbandiere spagnuolo, Angelo Osti, di 4 anni, una zingarella, Mary Paulin, Giuseppe Busutti, d'anni 4, rappresenta la «Sublime Porta», ma piange: forse non è contento del denaro versatole in compenso della Bosnia-Erzegovina, Clelia Lacovig, di 5 anni, rappresenta il traforo di Montuzza, Plinio Mazzoli, di 4 anni, veste perfettamente la divisa di garibaldino, Fulvio Lapagna, di 1 anno, impeccabile bersagliere, Marcello Loi è «San Giusto» e reca in braccio l'antica e storica cattedrale. E poi ancora: «Dante», Palmiro Busicli di 22 mesi, «Verdi», Ermete Forti, d'anni 2. Ed altre attualità: la Croce Rossa reduce dalla Sicilia, Lucio Malossi, di 20 mesi, gli eroi delle corse di Maratona, Dorando Pietri e Hayes, i fratelli Vittorio e Umberto Brunelli il primo di 5 ed il secondo di 6 anni, Nives e Dante Fossi, l'una di 5 e l'altra di 4 anni, rappresentano il dirigibile italiano e un sottomarino. Poi ancora: un tenente di fanteria italiano, Ruggero Balogh, una magnifica bersagliera di 5 anni, Paola Weiss, una coppia «direttorio», una coppia di «chioggiotti», il «fuoco», una «Sposa sarda», la «Notte», e altri ancora.

Anima della festa fu il maestro D'Aquino, il quale dovette rimetterci i polmoni, a furia di pregare e scongiurare la folla perchè gli lasciasse lo spazio necessario a far danzare i minuscoli ballerini. E questi, sotto la sua guida abilissima fecero prodigi. Sopratutto la «danza delle ninfe» fu eseguita in modo da trascinare il pubblico al più schietto entusiasmo. La eseguirono come ballerine provette le sorelle Lazzarich, Pertot, Dichstein, Paitoni e Viani; Giobbe, Custrin, Micali, Gorgato, Obst, Botterini, Berndl, Rocco, Trauner, Bainsky e una prima ballerina da mangiarsi coi baci, Ginevrina Pratolongo, che ebbe dalla direzione del Teatro una medaglia d'oro.

Anche papà Verdi (Ermete Forti) ballò splendidamente un passo a due con la cinquenne Vittorina Marcuzzi e gli applausi scrosciarono.

Verso le 8 incomincia la sfilata dei concorrenti ai premi stabiliti per i migliori costumi: e la sfilata dura oltre mezz'ora.

La Giuria composta dei signori Giovanni Antonopulo, Ermanno Curet, Umberto Gambardella, Giulio Piazza, Giulio Rossegger, premia fra i maschietti: 1. «Giulio Cesare», 2. «Verdi», 3. «il Crociato», 4. «il piccolo Garibaldino", 5. «Rugantino» e 6. «San Giusto». Fra le bambine: 1. «la Dama Veneziana", 2. «la Bersagliera", 3. una «Sposa Sarda", 4. la «Dama dell'ottocento", 5. la «Notte» e 6. il «Traforo di Montuzza". I premi per le coppie furono assegnati così: 1.° alla coppia «Direttorio»; il 2.° agli «incantatori di serpenti"; il 3.° alla coppia «aeroplano e sottomarino» I premiati son contenti: gli altri, naturalmente, fanno tanto di muso; qualche piccino piange. Ma un'allegra marcia, intanto, dà il congedo e la bella festa si chiude e la folla lentamente esce. Sono le 8 e mezzo e molti degli eroi della giornata, stanchi del brusio e del movimento in mezzo a cui hanno passato parecchie ore, si addormentano in braccio alle mammine.

* La "pesca miracolosa" fu segno di continui assalti durante la festa e fece affaroni e la strage dei "pazienza» a «un'altra volta» e «zero» fu enorme.

Il maestro D'Aquino ricevette in dono dalla Direzione del teatro, a ricordo della bella festa, un bastone di ebano con manico d'argento, un portasigarette ed una pergamena con dedica.

Sull'aggressione d'un capo operaio. Riceviamo:

«A sensi del § 19 della legge sulla stampa ed in relazione all'articolo pubblicato nel N. 9883 del Suo giornale del 4 febbraio 1909 ricerco codesta spettabile Redazione di inserire in uno dei prossimi numeri del giornale la seguente Rettifica: Non è vero, «che quando il signor Colognatti ed il Macorsich giunsero all'ispettorato trascinandosi il Nardin, l'ispettore Buciar avrebbe rimproverato il Macorsich di aver arrestato e condotto lì il feritore. Vero è invece, che il Nardin venne accompagnato dal solo Macorsich all'ispettorato N. 15, e che l'ispettore Buciar, quando essi comparvero colà, non era nemmeno presente, perchè egli in allora si trovava al commissariato di polizia di S. Giacomo in seguito ad una chiamata d'ufficio. Non è vero, che l'ispettore Buciar avrebbe sulle prime cercato di non estendere neppure il protocollo riferentesi alla denunciata aggressione». Vero è però in quella vece, che l'ispettore Buciar, tornato più tardi all'ispettorato ed informato dell'accaduto, fece chiamare il signor Colognatti per assumere la denuncia, che venne anche estesa ed inoltrata a chi di dovere. Dall'i. r. Commissariato distrettuale di polizia in S. Giacomo. Trieste, li 5 febbraio 1909. L'i. r. Consigliere di polizia: F.to Zeni.»

Un altro tentato furto da casseforti. Nello spazio di quarant'otto ore i ladri specialisti in casse forti fecero due fiaschi: uno, come narrammo ieri, venerdì notte, negli uffici della «Anglo-Adriatic Coal C.o, Ltd», in via dell'Annunziata N. 1; il secondo, ieri notte, nello scrittoio del deposito di carta della ditta S. Modiano, in via dell'Acquedotto N. 32. Ecco quanto apprendemmo su questo secondo tentativo. Ieri nel pomeriggio verso le 4, un carrettiere della ditta, trovandosi nel cortile della casa, notò che le imposte di una delle finestre del magazzino erano aperte e, che era spezzata una delle lastre del telaio interno. Corse subito col pensiero ai ladri e il suo sospetto acquistò maggior convinzione, quando, esaminate le imposte esterne, constatò che avevano evidenti traccie di violenza. Senza porre tempo in mezzo, il carrettiere si recò a chiamare un ispettore delle guardie della sezione di p. s. di via Chiozza, il quale, condividendo i suoi sospetti, fece chiamare a sua volta il direttore del magazzino. Questo comparve poco dopo con le chiavi e, entrato nel magazzino, constatò che tutto era nel massimo ordine; ma non così nello scrittoio: il locale era stato effettivamente visitato dai ladri ed essi avevano posto tutto in disordine. La cassa forte aveva nella sua parte superiore una larga lacerazione; una seconda ve ne era sul fianco sinistro. I ladri non si erano serviti del solito trapano. Avevano, invece, fatto qua e là alcuni buchi e, poi, con una leva avevano strappato una parte del lamerino superiore. Ma tanto sulla parte superiore, quanto sul fianco, il lamerino era ancora intatto. Vittime della loro imperizia, i ladri, visto vano ogni tentativo di attuare l'operazione ideata, avevano rivolta la loro attenzione alle scrivanie e ne avevano aperti tutti i cassetti mettendone a soqquadro il contenuto. Ma, proprio sfortunati, non avevano trovato nulla d'asportabile.

Ad assumere i rilievi si recò sul luogo un commissario di Polizia.

Altri due furti. L'arresto dei colpevoli. Ierlaltro da bordo d'un pontone dell'impresa Faccanoni, che stava sulla riva del molo nuovo N. 5, (S. Andrea), vennero a mancare 180 metri di cavo d'ormeggio, del valore di Cor. 540. Il furto fu denunziato al reggente l'espositura di polizia, alla Stazione del Campo Marzio. Questi ordinò ai suoi agenti di fare alcune ricerche, e questi in breve, poterono saper tutto. Il furto era stato commesso dal nostromo Antonio P. da Pirano, licenziato, giorni prima, dall'impresa Faccanoni. Aveva per complici i marinai Luigi V. Giovanni V. e Luigi C. i quali furono subito arrestati. Inoltre gli organi incaricati delle ricerche, poterono trovare il bottino sulla brazzera piranese, di proprietà di Gregorio F. Anche lui e suo figlio, pure a nome Gregorio, furono arrestati.

* Il marinaio Andrea Fulin, imbarcato sul piroscafo «Seraievo» della ditta Tripcovich, ieri mattina, avvertiva il suo capitano che dalla sua cabina, era scomparso l'importo di 110 corone.

Denunziato il fatto all'ispettorato di polizia al Campo Marzio, si recarono a bordo, un agente ed un ispettore, per i necessari rilievi. Dopo un lungo e laborioso esame, dei componenti l'equipaggio, i funzionari, sospettarono d'un giovane marinaio.

Lo arrestarono e lo condussero all'espositura di polizia, ove il dirigente sig. Pasquali lo assunse a protocollo. Si qualificò per Mario S. di 18 anni da Savro, presso Zara. Negò d'aver preso le 110 cor. Però, perquisito, gli si trovò, sotto la maglia, l'importo rubato. Perciò fu condotto agli arresti.

Il furto di venerdì notte - 600 corone di danno. Narrammo ieri che nella notte dal venerdì al sabato ignoti ladri erano penetrati con chiavi false nell'abitazione della signora Maria Vascellari, al quarto piano della casa N. 2 della via del Toro e, dopo aver messo tutto sottosopra avevano rubato quanto avevano trovato di loro gradimento. In quella notte la signora Vascellari era ad Udine; tornò sabato sera ma lì per lì non potè precisare che cosa mancasse.

Ieri, però, fece un po' d'ordine e constatò la sparizione di un orologio, di un fermaglio e di un paio d'orecchini d'oro del valore complessivo di 152 corone; di una quantità rilevante di vestiti e di biancheria, di tre pezzi da una sterlina e di uno zecchino. La signora comunicò una lista specificata degli oggetti alla polizia, dove dichiarò di soffrire il danno di circa 600 corone.

Invece d'impegnare, vende.

— Sede e mancanza de bori le xe due robe che, purtropo, no le andarà mai d'acordo: par far 'na bevuda mi impegnaria l'anima.

— Nissun te la ciogaria: impegna, invece. el capoto: el ga più valor...

— Xe giusto: me scaldarò col vin.

E Edgardo Maurich, abitante in via dell'Arcata N. 16, consegnò il suo cappotto del valore di 64 corone al suo buon consigliere ch'è il cameriere disoccupato Francesco S., di 33 anni; abitante in via di Riborgo. Erano le 8.30 di sera e il Monte di Pietà non era più aperto, ma nondimeno il S. tornò poco dopo con quattro corone. Disse di aver impegnato il cappotto presso un rigattiere e che avrebbe dovuto ritirarlo entro mercoledì.

Più tardi, però, il Maurich apprese che, invece d'impegnare il cappotto, il S. lo aveva venduto per cinque corone a Giacomo Bischetti, abitante in via di Riborgo N. 7 e fece arrestare l'ingannatore.

Amore pagato, gelosia e botte alla rivale. Ierlaltro nel pomeriggio, accompagnata dal suo fidanzato, Ferdinando Cappelletti, si presentò alla Polizia la signorina Ludmilla Ostir, abitante in via S. Sergio N. 5, la quale narrò che nella mattina, entrata per alcuni acquisti in un negozio in via del Bosco, vi si era incontrata con l'ex amante del Cappelletti, Angela Godan, abitante in via del Solitario N. 1, la quale, appena scortala, aveva dato di piglio ad un pezzo di legno e la aveva colpita replicatamente fino a farle venir sangue dal naso e a farla stramazzare al suolo. Aggiunse che, nel percuoterla, la donna aveva proferito minaccie di morte. Il Cappelletti, poi, dichiarò che più volte la Godan lo aveva minacciato di gettargli in faccia del vetriolo.

La Godan fu subito arrestata. Ella negò di aver percosso la rivale con un pezzo di legno e negò pure di aver minacciato i due innamorati; ma fu trattenuta

Un ladro che, colto sul fatto, si ribella. L'altra sera una guardia di p. s. arrestò in via S. Sebastiano il calzolaio Clemente Camuffo, di 52 anni, notissimo ladro, il quale fu colto mentre, rubato un paio di stivaletti dalla mostra del negozio della ditta Adolfo Schlesinger, al N. 4 di detta via, stava per svignarsela. Agguantato, il Camuffo ingiuriò la guardia e tentò di svincolarsi dalle sue mani, ma non vi riuscì e, allora, irritato, le menò due pugni. Gli stivaletti furono restituiti a chi di ragione e il Camuffo, dopo interrogato alla Polizia, fu condotto in prigione.

Terribile zuffa a bordo. A colpi di stivale. Questa notte, poco dopo le 12, a bordo del pir. «Lucia» dell'A. A. ormeggiato al molo N. 4 del Punto franco, scoppiò una zuffa fra due marinai. Uno voleva colpire con un coltello l'altro; questi riuscì a disarmarlo, ed il primo non sapendo come sfogare la sua ira, diede di piglio ad uno stivale e lo colpì più volte alla faccia in modo da produrgli la frattura complicata delle mascelle.

Il ferito, che si chiama Ciriaco Ceramdolces, di 38 anni, greco, ebbe le prime cure dal dottore della Guardia medica e quindi inviato all'ospedale. Il feritore - un americano fu arrestato.

Fra ragazzi. Ieri alle 2.10 pom. il dodicenne Guido Mitan, abitante in via del Broletto N. 14, si presentò alla stazione di soccorso per farsi medicare una ferita lacera alla mano sinistra. Raccontò di aver litigato con un coetaneo e di esserne stato colpito con un temperino!

Eccedente. Ieri notte verso il tocco, un individuo che si trovava nel Caffè «Al fedele Triestino», in via della Sanità, si diede a commettere eccessi. Fu chiesto l'intervento di una guardia e, arrestato, l'eccedente oppose accanita resistenza e ingiuriò la guardia. Questa non riuscì a domarlo che con l'aiuto di due agenti in borghese, sopraggiunti al chiasso. Alla polizia si qualificò per Emilio C., di 33 anni, abitante in via del Belvedero.

Per mano altrui. Ricorsero ieri alla Stazione centrale di soccorso per lesioni riportate per mano altrui:

Emilia Pagliaro, di 20 anni, giornaliera, abitante in via del Pozzo N. 3, per una ferita di taglio e punta al braccio destro. Non volle dire come nè da chi fosse stata ferita.

— Ignazio Ciss, di 21 anno, vetturino, abitante in Piazza dei foraggi, per una ferita di coltello lunga 4 cm. alla mano sinistra. Medicato, fu inviato all'ospedale.

— Antonio Ivancich, di 35 anni, bracciante, abitante in via S. Marco N. 33, per escoriazioni al naso prodotte da un calcio.

— Luigi De Bonis, di 22 anni, bracciante, abitante in via del Pane N. 4, per alcune contusioni sopra l'occhio sinistro ed al naso; effetto di pugni.

— Iersera verso le undici si presentò alla Stazione centrale di soccorso il bracciante Pietro Sirech, di 37 anni, abitante all'alloggio popolare di via Gasparo Gozzi, per la cura di alcune escoriazioni alla mano destra e al polso sinistro. Raccontò di essere stato malmenato da una guardia che lo aveva arrestato per eccessi e che egli aveva ingiuriato.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 6.3 - ore 2 pom. 9.0. Altezza batromerica ore 12 mer. 759.0. Alta marea 10.21 ant. e 11.41 pom. - Bassa marea 4.32 ant. e 5.14 pom.

Ogni giorno una. Fra amici.

— Come mai gli è riuscito di guadagnarsi così presto la simpatia della brutta ma ricca miss Hopkins?

— Le ha mandato 24 rose per il suo trentesimo compleanno.

TEATRI.

Verdi. Molto pubblico iersera alla «Dannazione di Faust", e vivi applausi a tutti gli esecutori principali richiamati alla ribalta alla fine di ciascun atto.

Questa sera riposo. Domani ultima rappresentazione del capolavoro di Ettore Berlioz.

Giovedì prima rappresentazione del «Battista» del maestro Don Giocondo Fino, protagonista il celebre baritono com. Gius. Kaschmann.

Fenice. Moltissima gente anche ieri alle due rappresentazioni. Grandi applausi, di sera, alla replica del dramma «La terra dei frati».

Questa sera: «Hedda Gabler» di Enrico Ibsen, che è una delle più forti ed artistiche interpretazioni di Italia Vitaliani.

Spettacoli

VERDI. Spettacolo d'opera. - Riposo.
FENICE. Compagnia drammatica Italia Vitaliani. - Ore 8. - „Hedda Gabler", in tre atti di E. Ibsen. - „La tombola", farsa.
EDEN. Spettacolo di varietà. - Ore 8.30.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i pir. del Lloyd «Tebe» da Venezia con 26 pass., «Nippon» da Calcutta e scali con 6 pass.; il pir. ital. «Bari» da Salahora e scali e Venezia con 37 pass.; il pir. ellen. «Samos» da Trebisonda scali e Corfù con 10 pass.; i pir. a.-u. «Nogaro» da Porto Nogaro, «Dubrovnik» da Cattaro e scali con 23 pass., «Eugenia» da Fiume, e «Lederer Sandor» da Valenza e Bari con 6 passeggeri.

— Partì il pir. del Lloyd «Venus» per Costantinopoli.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Arciduca Stefano» carico di sale da Torrevieja per Calcutta arrivò il 6 ad Algeri, «Principessa Cristiana» arrivò il 6 a Seriphos dove caricherà minerale per la Ferriera di Servola.

Incastro.

Ancora, ancora *lati*
Dal reo destino così atroce e nero
La pietà *core* in moti infaticati
Alla Sicilia *intero*.

Spiegazione del giuoco precedente:
SOL - LOTTO - SALOTTO.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO", Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

Ringraziamento

Profondamente commossi e riconoscenti ringraziamo dall'intimo del cuore tutte quelle gentili persone che in occasione della morte della nostra amatissima madre, suocera e nonna

Maria ved. Adamich

vollero, sia coll'invio di fiori, sia in altra guisa rendere un ultimo tributo alla memoria della cara estinta.

Famiglie Adamich-Stern.

†

MARCO VIDULICH
CAPITANO MARITTIMO

dopo brevi sofferenze, spirava ieri nel pomeriggio.

La dolentissima consorte **Amelia** nata **Premuda**, i genitori **Nicolò e Domenica**, la sorella **Silvira** maritata **Cesare**, il cognato **Alfredo cav. Cesare**, in unione agli altri congiunti, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo domani 8 corr.

LUSSINPICCOLO, 7 Febbraio 1909.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Alessandro Maestro

rese quest'oggi alle ore 7 ant. la sua bell'anima a Dio.

Le sottoscritte affrante da tanta perdita, ne danno partecipazione ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle adorate spoglie seguirà martedì alle ore 10 ant. partendo il convoglio funebre dalla via Paduina N. 8.

FAMIGLIE
MAESTRO, MAJONICA e CAVALCANTE.

Si prega di essere dispensati dal gentile invio di fiori e da visite di condoglianza.

Le addolorate famiglie **Cech-Zavagna-Tessèr** annunciano la morte del loro padre, suocero e nonno

MATTEO CECH
d'anni 86.

I funerali seguiranno Martedì 9 corr. alle ore 4 partendo il convoglio funebre dalla casa N. 16 di via Arcata.

COMUNICATO*)

Chi va a Milano, a Napoli, Vienna, Berlino, Parigi, Londra ecc., senza dubbio non farà a meno di visitarvi il Teatro di Varietà di primo rango. A Trieste, il Teatro di Varietà «Eden» offre le identiche attrattive dei teatri consimili delle metropoli.

La Direzione del Teatro di Varietà „Eden".

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e il pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione "Indirizzo al Piccolo", si chieda l'indirizzo al "Salone d'informazioni", Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.

CUOCA brava cercasi. Indirizzo al Piccolo. 68 B

PERSONA intelligente e di buoni costumi che fosse disposta fare conoscenza con distinto impiegato allo scopo di fare escursioni e gite domenicali cercasi. Preferibile conoscenza tedesco. Offerte sub „Transalpina" posta centrale. 168 B

DOMESTICA (cuoca) cercasi per piccola famiglia; casa signorile, cucina e stanza della domestica spaziose, soleggiate. Richiedonsi ottimi attestati. Presentarsi subito via Giulia 3, porta 9. 191 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.

PETTINATRICE offresi per serate di teatri e balli. Indirizzo al Piccolo. 147 C

POSTI DISPONIBILI.

SARTI lavoranti cercansi per la „Offiziersuniformirung der Kriegsmarine" Pola cioè per: „Fottenrocke" (Salon), Giacche bianche (Blouse), Calzoni. Buonissima paga. S'annuncino soltanto bravissimi lavoranti facendo sapere loro specialità, domandando tariffa. Spese viaggio risarcite. 11649 D

APPRENDISTA per lavori scatole di latta e pulitura metalli viene assunto da Klink e Lauer, Barcola. 8073 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE.

STANZA elegante, uso bagno, volendo costo affittasi. Istituto 10, II. 7993 E

APPARTAMENTO tre camere, camerino, cucina subaffittasi. Belvedere. Indirizzo Piccolo. 22 L

STANZA ammobiliata grande affittasi prontamente a signora. Acquedotto 85, primo. 11912 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Via Sapone 5, Scala III, p. III, porta 11. 140 E

STANZA chiara, grande, ammobiliata oppure vuota, ingresso libero, con e senza costo, affittasi presso famiglia tedesca. Acquedotto 89, IV. 146 E

ERRATA-CORRIGE.

Nell'avviso mortuario di Nicolò Mighetti pubblicato ieri leggasi il genero **Narciso Toniatti**, invece di Toniatto.

STANZE elegantemente ammobiliate, centro, primo piano affittansi. Indirizzo Piccolo. 32 E

ISTRUZIONE.

MERCOLEDI 10 febbraio cominciano nello Studio Cernè, via Caterina 4, nuove lezioni combinate di: contabilità, tenitura libri, corrispondenza italiana, tedesca, dattilografia tutto compreso corone otto mensili per due lezioni settimanali, corone venti giornalmente lezioni. 209 G

SCUOLA danze Daquino apprendesi Two-Step nuova danza. Carducci 12. 11952 G

SARTORIA-scuola sotto la direzione della maestra di taglio e disegno, signorina Adele Benessi, presso l'istituto femminile del S. Cuore, via Tommaso Grossi 6. La signorina Benessi assume qualsiasi lavoro a prezzi modicissimi. 6221 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI.

SMARRITO piccolo cane Rattler risponde al nome di „Bobj". Mancia generosa riportandolo via Farneto 3, III piano. 13536 H

FUGGITO pappagallo parrocchetto con coda lunga. L'onesto trovatore riceverà generosa mancia portandolo Riva Pescatori N. 22. Liquoreria. 13537 H

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE.

2000 alberi rovere diritti, alti, adattati principalmente per uso piloti vendonsi. Da informarsi presso il notaio Ottone Ploj in Tschernembel, Cranio. 11897 M

MOBILI, vestiti usati acquistansi giornalmente. Scrivere „Levi" San Giacomo, 7, (Corso). 11871 M

OCCASIONE!!! Mantelli Vaiturette 800 per 75, 760 per 90 e per bicicletta nuovi vendonsi metà prezzo. Indirizzo Piccolo. 144 M

ACIDO acetico 80%, 10-12 balloni vendesi occasione. Scrivere sub „Acido" Piccolo. 8040 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI.

CINEMATOGRAFI. Con poco capitale, lucrosa combinazione, con primari cinematografi. Indirizzo al Piccolo. 7958 N

10.000 corone per assunzione industria avviatissima cercansi. Offerte al Piccolo sub „Avviatissima". 7562 N

COMMERCIO E INDUSTRIA.

MASCHERE. Grandioso assortimento costumi, domino uomo, donna, tutto nuovissimo. Chiozza 9, I. destra. 7925 P

CAPPELLI **delle migliori qualità, modelli recentissimi, trovansi nella premiata cappelleria Montalbetti & C., via Acquedotto-via Toro. Prezzi discretissimi.** 11942 P

ALBERTO **Faber, via Tesa 22. Legna da fuoco, carbone fossile, antracite, fabbrica briquettes. Consegna a domicilio. Prezzi correnti a richiesta. Telefono 615 Recapito presso Angeli, via Bellini 11.** 2528 P

GUANTI I.a qualità, a prezzi vantaggiosi nel vecchio negozio di guanti Hubmann, Corso 19; lavatura in giornata. 7155 P

DUE stanze letto vende occasione falegname. Ruggero Manna 17, Cernigoi. 8044 P

DIVERSI.

M. Sempre con te, col pensiero, col cuore, mio unico e solo bene. Tanti infiniti. Lucia. 8028 R

UFFICIO verifica di cartelle di lotteria ed abbonamenti al giornale d'estrazioni „Il Mercurio Triestino" (Anno 38) via S. Nicolò 12, primo. 7758 R